



nunciata e preparata. Da mesi i portavoce o i rappresentanti No Tav parlavano di "truppe" per combattere la "battaglia di tutte le battaglie". «Alla vigilia, presso il Consiglio regionale del Piemonte - continuano Chiamparino ed Esposito - in una conferenza stampa dei Grillini con Alberto Perino, Lele Rizzo e i vari esponenti dei centri sociali, tutti erano concordi sulla parola d'ordine 'assedio del cantiere'. Pertanto, solo un'anima bella (o in mala fede) può dirsi stupida: battaglia doveva essere, e battaglia è stata». L'ex sindaco punta il dito anche verso gli amministratori della Valle «che ora riconoscono di non essere più in grado di controllare le frange violente, ma loro compito non è solo difendere gli interessi del territorio ma servire lo Stato, le sue leggi e i suoi principi». E al Pd chiede di chiarire «quali alleati siano compatibili con una cultura di governo». Sulla stessa linea il sindaco di Torino Piero Fassino: «Torino e il Piemonte non possono fare a meno di quell'opera».

Posizione molto distante da quella di Nichi Vendola che condanna «senza se e senza ma la violenza» ma rivendica le ragioni del dissenso: «Infatti non si discute più dei diritti del popolo della Val di Susa ma dei lacrimogeni e delle cariche. È drammatico tutto questo, come è drammatica la criminalizzazione del dissenso».

A Chiomonte, intanto, si è svolta ieri pomeriggio una conferenza stampa di Non Tav e Grillini, nei pressi della centrale elettrica teatro di una parte degli scontri. Per loro la giornata di domenica è stata «una trappola mediatica». Si è inventato lo spauracchio Black block - ha sostenuto Lele Rizzo «perché non ci si vuole arrendere all'idea di una valle che resiste. Aver fatto resistenza è per noi un vanto». Per Davide Bono (5 stelle) «indossare una maschera antigas non è essere Black block». Chiedono alla questura di comunicare, «oltre al numero dei feriti (204)», anche la quantità di lacrimogeni usata. Sono 223, secondo il Movimento, i feriti fra i No Tav. ❖

«È finito il tempo delle ambiguità»

«C'è chi rappresentare gli interessi delle comunità e chi li strumentalizza per finalità di violenza e illegalità. Il dibattito sul "se" fare l'opera è archiviato da tempo, ora si tratta di dare piena attuazione a quanto promesso»

L'intervento

GIANFRANCO MORGANDO
SEGRETARIO PD PIEMONTE

Le violenze di domenica rappresentano una sconfitta per gli amministratori locali della Valle di Susa le cui legittime critiche al progetto e richieste di confronto hanno finito per essere travolte dall'incapacità di distinguersi da chi ha costruito la piattaforma della manifestazione sulla parola "assedio". E dimostrano che non è più possibile la convivenza tra chi intende rappresentare gli interessi delle comunità locali e chi li strumentalizza per finalità di violenza ed illegalità.

Dissentire è legittimo, ma la vergognosa aggressione portata contro le forze dell'ordine e gli operai non è avvenuta per caso, perché è stata chiaramente annunciata e preparata. I fatti di domenica sono la logica conseguenza delle irresponsabili parole d'ordine pronunciate da parte di chi ha invocato l'assedio al cantiere, nonché del clima di paraguerriglia creato da chi ritiene di poter agire al di fuori delle leggi dello Stato. Una minoranza fanatica ha "militarizzato" la Valle prima usando linguaggi bellicosi, poi erigendo barricate e check point, come se la Valle di Susa fosse una zona

"santuario" per cui le leggi italiane e le decisioni assunte in Europa, nel Parlamento, in Regione Piemonte e in Provincia di Torino non avessero alcuna rilevanza. Questa minoranza fanatica non è interessata al dialogo, ma solo allo scontro e gli amministratori locali non sono mai stati in grado di isolarla e contrastarla.

Siamo consapevoli delle criticità di un'infrastruttura così imponente e siamo convinti che si debba realizzare nel modo meno impattante per la Valle e i suoi abitanti. Non siamo di fronte a un'opera che porterà dietro di sé scenari apocalittici, di distruzione ambientale e di perdita di vite umane come qualcuno, in malafede, vuole far credere ai valsusisni. Siamo di fronte a un percorso elaborativo e approvativo particolarmente garantista ed esiste tutto il tempo per affrontare le questioni più delicate (in particolare la cantierizzazione), se si accetta di discutere del merito e non di condurre uno scontro ideologico.

L'avvio dei lavori a Chiomonte per l'allestimento del cantiere del tunnel geognostico ha segnato un punto di non ritorno. Siamo a uno snodo cruciale: o verrà rispettato il cronoprogramma indicato dall'Ue oppure i finanziamenti saranno dirottati altrove e il Piemonte perderà l'occasione per realizzare un'infrastruttura strategica. Il dibattito intorno al «se» fare

l'opera è archiviato da tempo, ora si tratta di dare piena attuazione a quanto promesso. Grazie al lavoro del Pd in Parlamento, il governo ha precisato che il progetto della Torino-Lione non è sottoposto alla nuova norma che riduce dal 5% al 2% le risorse previste per le compensazioni e ha garantito l'impegno ad aggiungere altrettante risorse per gli interventi previsti in Valle di Susa.

Il Pd è la forza politica che in questi anni si è battuta con maggiore determinazione e coerenza per giungere a un progetto che tenga conto delle esigenze del territorio (l'attuale progetto preliminare è radicalmente diverso da quello del 2005) e per garantire reali ricadute positive per la Valle di Susa.

Siamo convinti che la realizzazione della Torino-Lione rappresenti una grande occasione di sviluppo scongiurando un destino fatto di isolamento, di declino e di marginalità economica. Abbiamo più volte detto, e lo ribadiamo con fermezza, che il Pd non accetterà confusioni tra chi pratica o giustifica la violenza da un lato e i rappresentanti dei cittadini e i propri dirigenti dall'altro, pertanto non vi deve più essere alcuna partecipazione comune a manifestazioni o iniziative. Il tempo delle ambiguità è finito. È giunto il tempo della coerenza, della responsabilità politica e istituzionale. ❖

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

tiscali: adv

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

18-1-1923

3-7-2011

ARGENTINA TRENTINI
Ved. PRONI

Partigiana Giuseppina
BELLA CIAO!

Hai vissuto per gli altri donando a tutti il meglio di te. Ti saluteremo il 6 luglio dalle ore 15 alle ore 16 presso la Camera Mortuaria di Via Albertoni. Il funerale proseguirà per il Cimitero di Anzola Emilia.

Non fiori, ma donazioni a
Coop Sociale Ist. RAMAZZINI
ccp 12781407.

Marta, Franco, Simona,
Diego, Valentina

Antonio Bernardi e Antonio Zollo sono vicini con affetto alla famiglia di

IGNAZIO PIRASTU

impavido combattente, ne ricordano l'impegno per una buona tv pubblica.

Roma, 5 luglio 2011

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)